

Giornale di Sicilia 20 Maggio 2006

## **Intercettazioni, Riolo si è contraddetto**

### **I giudici chiedono la trascrizione**

PALERMO. In alcuni passaggi il teste Giorgio Riolo si contraddice e per fare chiarezza saranno trascritte integralmente le conversazioni- in casa del boss di Brancaccio, Giuseppe Guttadauro. Lo hanno deciso i giudici della terza sezione del tribunale di Palermo. Sotto processo ci sono l'ex assessore comunale Domenico Miceli e l'ex collaboratore del sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, Francesco Buscemi, rispettivamente per concorso esterno ed associazione mafiosa. In particolare, si tratta delle intercettazioni del 15 giugno del 2001, giorno in cui, all'interno della sua abitazione, il capomafia trovo una delle microspie piazzate dal Ros dei carabinieri.

La trascrizione integrale è stata chiesta dai pubblici ministeri della direzione distrettuale antimafia di Palermo, Nino Di Matteo e Gaetano Paci, dopo che ieri in aula sono emerse alcune contraddizioni durante la deposizione del maresciallo del Ros Giorgio Riolo, coinvolto nell'inchiesta sulle cosiddette talpe alla Dda di Palermo. Riolo, al processo in cui è imputato di associazione mafiosa, aveva raccontato di essere stato chiamato, mentre era in permesso da un collega per un problema ad una delle microspie piazzate a casa di Guttadauro. Ascoltando i rumori che venivano dalla «cimice», il sottufficiale avrebbe capito che era stata scoperta e che qualcuno l'aveva rimossa. Durante il suo esame, Riolo aveva raccontato di avere sentito pronunciare all'interno della casa del capomafia la frase: «Allora aveva ragione Totò». Secondo l'accusa, Toto sarebbe il presidente della Regione Salvatore Cuffaro, che avrebbe fatto avvertire Guttadauro, da Miceli, della presenza delle microspie. Ma ieri, sentito nuovamente sul punto, Riolo ha dichiarato di non ricordare se fosse stato lui stesso a sentire la frase o se gli fosse stata riferita dai colleghi nella saletta di ascolto.

I magistrati hanno poi reso nota la lista dei testi ammessi a deporre. Delle 88 persone di cui la difesa di Miceli aveva chiesto la citazione - tra loro il presidente della Regione Salvatore Cuffaro, il deputato dell'Udc Saverio Romano, il presidente del consiglio comunale di Palermo Salvatore Cordaro - il collegio ha ammesso soltanto l'ex sindaco di Villabate Lorenzo Carandino ed alcuni consiglieri comunali. L'udienza è stata rinviata al 29 maggio.

**Riccardo Lo Verso**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***